



# **RASSEGNA STAMPA**

**10 marzo 2010**

**UFFICIO STAMPA A.A.R.O.I.-EM.A.C.**

*KOALASTUDIO Giornalisti Associati*

Rossella PRESSI – rossella.pressi@koalastudio.it – 338 3391431

Veronica DE CAPOA – veronica.decapoa@koalastudio.it – 349 8110044

*Relazioni con i media:* Giuliana TINTI – giuliana.tinti@studiotinti.net – 335 7622025

(Adnkronos/Adnkronos Salute) - Il segretario nazionale della Fp Cgil medici, Massimo Cozza, pone invece l'accento su uno dei tanti punti della 'vertenza salute: il precariato. «Oggi - spiega - un medico su 10 è precario. Professionisti che operano soprattutto in punti nevralgici come il pronto soccorso. Servirebbe un processo di stabilizzazione, ma il blocco del turn over non lo consente. A danno di questi lavoratori, delle loro famiglie, e della qualità del servizio offerto ai cittadini». Nel corso della manifestazione si è parlato anche delle cosiddette 'pagellè ai medici, l'esperimento voluto dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, che porterà ad assegnare i 'voti al personale del Servizio sanitario nazionale. La sperimentazione, partita in 36 Asl del Paese, non piace affatto ai camici bianchi. «Noi - sottolinea il presidente nazionale della Cimo Riccardo Cassi - vogliamo essere valutati come medici. Proprio per la specificità della professione, serve un metodo adeguato, che non può essere uguale a quello di un altro dirigente pubblico. Al cittadino - sottolinea Cassi - interessa sapere se chi lo cura è un bravo medico, se è aggiornato e se è in grado di rispondere ai suoi bisogni. E il nostro contratto già prevede questo tipo di valutazione». A rivendicare con forza il ruolo del medico e a dire no all'invasione della politica in sanità è Vincenzo Carpino, presidente nazionale dell'Aaroi-Emac (l'Associazione che riunisce gli anestesisti rianimatori ospedalieri italiani ed emergenza area critica). «Il medico ospedaliero - afferma - si è ormai ridotto a essere un esecutore di ordini. Tutto è politicizzato». Per Carpino, è necessario «intervenire con determinazione prima che questo sistema, costruito con il sacrificio dei centomila medici pubblici italiani, sia ridotto in polvere e non lasci nessuna eredità positiva ai camici bianchi che si affacciano ora a questa bellissima e importante professione»

# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 35 - Numero 58 € 1,00 in Italia

mercoledì 10 marzo 2010

## FINANZA & MERCATI ECONOMIA



### I medici pubblici: assumete i precari

ROMA — Un medico su 10 è precario. Il turn over è bloccato. I posti letto diminuiscono mentre aumentano nelle cliniche private. Contro quello che definiscono lo «sfascio del sistema sanitario nazionale» hanno manifestato ieri a Roma i sindacati dei 130mila camici bianchi che lavorano nella sanità pubblica. La prima richiesta? Sbloccare le assunzioni dei precari perché «senza giovani non c'è futuro».



## Sanità, protesta medici: troppa politica, stabilizzare i precari e no alle "pagelle"

Circondato a Roma la sede della Conferenza delle Regioni: chiesto ai candidati impegni per salvare il sistema sanitario



ROMA (9 marzo) - Centinaia di medici, in camice bianco sopra l'impermeabile, hanno circondato questa mattina a Roma il palazzo sede della Conferenza delle Regioni per chiedere a politica e istituzioni impegni concreti per salvare il sistema sanitario nazionale. La protesta, che ha creato non pochi disagi alla circolazione in tutte le zone adiacenti, è stata attuata da tutte le sigle sindacali della dirigenza medica, in rappresentanza dei circa 130mila medici del Ssn. Oggi, dopo le manifestazioni effettuate a Milano e Napoli, c'è stata la consegna, a tutti

i candidati alle prossime elezioni regionali, di una lettera da sottoscrivere e da portare avanti una volta eletti.

Nel documento i sindacati di categoria chiedono ai prossimi presidenti delle Regioni l'impegno a difendere e migliorare la sanità pubblica senza tagli indiscriminati di servizi e personale; migliorare le condizioni di lavoro; superare le norme che penalizzano il lavoro nella sanità pubblica. E ancora: eliminare la cattiva politica dalla sanità, coinvolgere i sindacati nelle scelte di programmazione regionale, attuare un percorso di stabilizzazione per i medici e gli altri professionisti precari della sanità. «In questo modo - ha spiegato Carlo Lusenti, segretario nazionale della Anaa-Assomed - noi potremo misurare i candidati e valutarli sulla base degli impegni che prenderanno o non prenderanno e sulla base dei risultati che avranno ottenuto tra cinque anni».

Il segretario nazionale della Fp Cgil medici, Massimo Cozza, pone invece l'accento su uno dei tanti punti della "vertenza salute": il precariato. «Oggi - spiega - un medico su 10 è precario. Professionisti che operano soprattutto in punti nevralgici come il pronto soccorso. Servirebbe un processo di stabilizzazione, ma il blocco del turn over non lo consente. A danno di questi lavoratori, delle loro famiglie, e della qualità del servizio offerto ai cittadini».

Nel corso della manifestazione si è parlato anche delle cosiddette "pagelle" ai medici, l'esperimento voluto dal ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta, che porterà ad assegnare i "voti" al personale del Servizio sanitario nazionale. La sperimentazione, partita in 36 Asl del Paese, non piace affatto ai camici bianchi. «Noi - sottolinea il presidente nazionale della Cimo Riccardo Cassi - vogliamo essere valutati come medici. Proprio per la specificità della professione, serve un metodo adeguato, che non può essere uguale a quello di un altro dirigente pubblico. Al cittadino - sottolinea Cassi - interessa sapere se chi lo cura è un bravo medico, se è aggiornato e se è in grado di rispondere ai suoi bisogni. E il nostro contratto già prevede questo tipo di valutazione».

A rivendicare con forza il ruolo del medico e a dire no all'invasione della politica in sanità è Vincenzo Carpino, presidente nazionale dell'Aaroi-Emac (l'Associazione che riunisce gli anestesiisti rianimatori ospedalieri italiani ed emergenza area critica). «Il medico ospedaliero - afferma - si è ormai ridotto a essere un esecutore di ordini. Tutto è politicizzato». Per Carpino, è necessario «intervenire con determinazione prima che questo sistema, costruito con il sacrificio dei centomila medici pubblici italiani, sia ridotto in polvere e non lasci nessuna eredità positiva ai camici bianchi che si affacciano ora a questa bellissima e importante professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Approfondimenti

■ Le pagelle alla sanità: aderiscono solo 36 Asl, nessuna di Roma

### IL MESSAGGERO PER I LETTORI

#### INIZIATIVE EDITORIALI

Scopri le grandi iniziative de Il Messaggero

#### GIORNALE CARTACEO

Abbonamenti, Arretrati, Prezzi per l'estero, Consegna a domicilio.